

Quella di domenica 7 marzo è stata la prima Assemblea diocesana nella storia dell'Azione Cattolica di Como ad essere vissuta in modalità on line. Una modalità che non ha però limitato la partecipazione, ma, accorciando le distanze della nostra vasta diocesi, ha permesso a molti di poter seguire l'evento in diretta sulla piattaforma Teams o sul canale You Tube dedicato. Sognare insieme la fraternità, come figli della stessa terra che ci ospita, come artigiani che con creatività, operosità e costanza costruiscono percorsi nuovi e originali per il bene comune: questo il tema affascinante ed impegnativo scelto per l'assemblea che ha fatto riferimento alle encicliche *Fratelli tutti* e *Laudato si'*.

Il clima di stima reciproca, amicizia e familiarità si è potuto cogliere anche “a distanza”, già nei saluti iniziali e nel momento di preghiera guidato dal vescovo Oscar che ha invitato a guardare alla testimonianza luminosa di papa Francesco, artigiano di fraternità e di pace, pellegrino in Iraq per portare luce e speranza.

Ci ha spronato, il nostro Vescovo, a vivere la fraternità come un dono e un compito: come cristiani, battezzati, laici di Ac siamo chiamati a diffondere la speranza cristiana che si fonda sulla Resurrezione del Signore Gesù, negli ambienti, negli affetti, nelle relazioni di ogni giorno. Ad essere persone di comunione, sempre in dialogo, presenze incisive impregnate di Vangelo, costruttori di ponti che si sentono responsabili della pace nel mondo, collaboratori del piano d'amore del Signore.

Coinvolgente e stimolante la relazione proposta da Marina Marcolini, scrittrice, docente di letteratura all'università di Udine, socia fondatrice con padre Ermes Ronchi dell'associazione "Casa dei sentieri e dell'ecologia integrale di Santa Maria del Cengio".

Un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti, ma altrettanto intenso e profondo, quello di papa Francesco - ha commentato la relatrice con particolare riferimento al punto 8 della *Fratelli tutti* - per il quale la parola *sogno* sembra indicare "un'aspirazione perseguita con intensità, la gestazione di un desiderio...". Un concetto non definitivo e chiuso, ma evocativo di un oltre, di una trascendenza possibile: quella di un mondo alternativo, diverso, che affonda le radici nel passato, considera il presente e costruisce il futuro, realizzando la capacità creativa dell'uomo che, insieme agli altri, immagina una forma integrata del vivere attraverso la fraternità.

Rendere la nostra vita una bella avventura, operare insieme per guarire le ferite del nostro tempo, rispettosi della biodiversità culturale e religiosa del mondo, ecco il segreto bellissimo svelato dal Papa! Non illusione, chimera o utopia, il sogno rischia di essere un miraggio se fatto in solitudine, ma diventa realizzabile e concreto se lo si insegue insieme, con una comunità che sostiene, nella quale ci si aiuta a vicenda a guardare avanti (FT).

Per sognare insieme un mondo diverso dall'attuale è necessario un diverso paradigma culturale di fondo, una diversa educazione che, attraverso narrazioni positive sappia infondere speranza ai giovani, è necessaria una diversa economia, una diversa percezione del "Noi".

Ed è per spiegare questo concetto che Marcolini propone la suggestiva fotografia Blue Marble (Biglia Blu), scattata alla Terra dallo spazio dagli astronauti della Nasa il 7 dicembre 1972: l'emozionante foto del nostro bellissimo pianeta, un piccolo gioiello blu, isola nell'infinito, circondato da un immenso mare nero, guscio amorevole e protettivo che permette la vita e ci tiene in vita, che non ha confini in sé.

Ecco cosa dovremmo intendere per "Noi": un ambiente che è un tutt'uno e comprende anche l'uomo, comprende tutti e tutto!

Ecco cosa serve per allargare il "Noi" e vivere la fraternità universale: l'effetto percezione di insieme che si ottiene sapendosi staccare per vedere da un altro punto di vista, il più inclusivo possibile!

Ed ecco allora colta la contraddizione: la meraviglia e l'emozione fino alle lacrime di una Terra che ci protegge dagli effetti senza vita dello spazio, che ci tiene in vita e il pugno allo stomaco dato dal fatto che noi, uomini-consumatori la stiamo distruggendo, ci distruggiamo a vicenda con i nostri conflitti, incapaci di sentirci fratelli e debitori di un così grande dono.

È allora, questo, il tempo della cura, il tempo del prendersi cura della vita valorizzando "l'energia femminile dell'umano" e imparando dall'*humus* l'umiltà come forma d'amore, quella che ha permesso a Francesco d'Assisi di abbracciare l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, di sentirsi fratello universale.

Il meglio della nostra specie sta davanti, non nel passato. Ma attenzione: nel sognare un mondo migliore non bisogna mai fermarsi, pena il rischio di tornare indietro, di regredire.

E dunque, - conclude la relatrice - il sogno di amicizia sociale e di fraternità è apertura al dialogo con tutte le persone di buona volontà, è il sogno di pace che ci consegna la Sacra Scrittura: non qualcosa che abbiamo perso, ma aspirazione che ci chiama dal futuro.

Nella sua conclusione il presidente diocesano Franco Ronconi ha incoraggiato a non fermarsi, a non subire questo tempo ma a cominciare a sognare insieme per pensare e costruire quale società, quale mondo vogliamo oggi. A tentare vie nuove di comunione, pace, fraternità, dialogo a partire dalla cura dei nostri territori e delle nostre comunità, impegnati insieme in un progetto comune per l'umanità presente e futura, impegnati a servire la Chiesa di oggi e che verrà, consapevoli che l'Ac è palestra di dialogo e di sinodalità.

Laura Bellandi

Vicepresidente diocesana Settore Adulti